Focolaio di aviaria in un allevamento di visoni in Spagna: si teme il salto di specie

Una mutazione rara del virus H1N1 ha provocato la trasmissione del virus dai volatili a un intero allevamento di quasi 52mila visoni nel Nord-Est della Spagna, in Galizia. Il caso però spaventa perché il virus si sarebbe diffuso tra mammifero e mammifero.

Non se ne è mai andata, ma adesso **l'influenza aviaria torna alla ribalta** a causa di un **possibile salto di specie**. Una **mutazione rara del virus H1N1** ha provocato la trasmissione del virus dai volatili a un intero allevamento di quasi 52mila visoni nel **Nord-Est della Spagna, in Galizia**. L'epidemia risale all'ottobre 2022, ma è di oggi la pubblicazione della ricerca che la descrive, su "Eurosurveillance", la rivista del Centro Europeo per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie (Ecdc) di Stoccolma.

Finora, spiega Isabella Monne, dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie e autrice dell'articolo, il virus H1N1 aveva fatto solo salti sporadici nella popolazione dei mammiferi, visto che si tratta prevalentemente di **una malattia infettiva che colpisce soprattutto gli uccelli**.

Ma il caso in Spagna è particolarmente rilevante perché, sulla base dei dati raccolti, il virus si **sarebbe diffuso tra mammifero e mammifero**. Un contagio, peraltro, che non ha risparmiato alcuna area dell'allevamento e che ha fatto morire tutti gli animali infettati entro un paio di giorni dal contagio.

Dall'esame dei tamponi inviati al laboratorio europeo di riferimento per l'influenza aviaria che ha sede a Legnaro, all'interno dell'**Istituto Zooprofilattico delle Venezie**, sono state rilevate tre diverse mutazioni. Fortunatamente, però, non ne sono state evidenziate di quelle **capaci di trasmettere il virus ad alta patogenicità H5N1 da uomo a uomo**.

Nonostante questo, però, e nonostante finora ci siano stati casi sporadici nell'uomo e tutti legati al contatto diretto con gli animali infetti, **questi eventi ricordano l'importanza di tenere sempre molto alta la guardia**. Infatti, concludono gli studiosi, più il virus continua a circolare, più ha la possibilità di trovare nuovi ospiti.

Per quanto riguarda l'Italia, fortunatamente in questo inizio di 2023, **non sono stati ancora segnalati focolai negli allevament**i. Gli ultimi casi accertati, infatti, sono stati quelli nel dicembre del 2022, due in provincia di Verona e uno nel Mantovano.

L'anno scorso però il virus ha allarmato parecchio: furono tantissimi i focolai e misero in ginocchio il settore soprattutto nel Veronese. Per gli esperti **l'Ue sta facendo troppo per arginare la diffusione del virus**, mentre sarebbe necessario studiare e adottare nel più breve tempo possibile un piano su scala europea.

Il principale fattore di rischio per l'uomo è trovarsi a stretto contatto con gli animali infetti, siano essi vivi o morti. Per questo vengono definite situazioni a rischio **i mercati di uccelli vivi**, le diverse fasi della lavorazione del pollame, come **la macellazione, la spiumatura** e la manipolazione delle carcasse.

Detto ciò, resta che al momento il virus sia attualmente considerato a basso rischio per l'uomo. Sembra quindi che almeno noi possiamo stare tranquilli, a differenza **degli animali che invece continuano a morire naturalmente** o **ad essere sterminati** per tentare di fermare l'epidemia.